COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 1.2.2023
COM(2023) 62 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette

1. INTRODUZIONE: UN PIANO INDUSTRIALE DEL GREEN DEAL PER L'ERA A ZERO EMISSIONI NETTE

Questo decennio sarà decisivo a livello mondiale per limitare l'aumento della temperatura e fare il necessario per raggiungere la neutralità climatica. La posta in gioco è alta e le sfide sono complesse, ma si profila un'opportunità unica per fare di questo imperativo un catalizzatore degli investimenti nell'economia e nell'industria dell'energia pulita dell'era a zero emissioni nette.

Il Green Deal europeo definisce le nostre ambizioni per la transizione verde, compresi i nostri obiettivi climatici tesi ad azzerare le emissioni nette entro il 2050. Il pacchetto "Pronti per il 55 %" presenta un piano concreto per mettere l'economia europea sul binario giusto, mentre il piano REPowerEU accelera l'uscita di scena dei combustibili fossili. Insieme al piano d'azione per l'economia circolare, queste iniziative definiscono il quadro per la trasformazione dell'industria dell'UE preparandola all'era a zero emissioni nette.

Nei prossimi anni l'economia dell'era a zero emissioni nette prenderà definitivamente forma. Avremo nuovi mercati, con tecnologie pulite pionieristiche che avranno superato le fasi di innovazione e sviluppo per diventare pienamente commerciabili e con sistemi energetici completamente trasformati. Chi oggi per primo romperà gli indugi e saprà avviare rapidamente gli investimenti si garantirà un posto al tavolo nella nuova economia e creerà occupazione per lavoratori dotati di qualifiche aggiornate, rinnoverà il tessuto produttivo industriale, ridurrà i costi per le persone e le imprese e godrà di una posizione privilegiata per aiutare altre parti del mondo a decarbonizzare le proprie economie.

La dimensione di quest'opportunità per l'industria europea evidenzia quanto sia necessario coglierla. L'Agenzia internazionale per l'energia stima che entro il 2030 il mercato mondiale delle principali tecnologie dell'energia pulita prodotte su larga scala varrà circa 650 miliardi di USD all'anno (circa 600 miliardi di EUR), pari a oltre il triplo del livello attuale. I posti di lavoro connessi nell'industria energetica potrebbero più che raddoppiare nello stesso periodo[1]. L'industria a zero emissioni nette è in forte crescita a livello mondiale, al punto che la domanda talvolta supera l'offerta.

L'UE ha il livello di preparazione per fare un passo in avanti e cogliere l'opportunità di azzerare le emissioni nette. Il modello economico dell'Europa, basato sul mercato unico, ha portato negli ultimi decenni a una crescente prosperità. L'Europa è leader in innovazione, capitale di rischio e diffusione di tecnologie a zero emissioni nette e di prodotti sostenibili. Abbiamo un punto di partenza solido: un'industria che vanta una comprovata capacità di fare da apristrada e di fissare le regole del gioco, con livelli crescenti di digitalizzazione e fabbricazione di prodotti innovativi e di alta qualità utilizzati in tutto il mondo. Lavorano in Europa scienziati e ricercatori di spicco a livello mondiale, che sviluppano costantemente soluzioni pionieristiche o perfezionano le tecnologie esistenti.

L'UE ha dimostrato come la **transizione verde può rafforzare la competitività**. L'uscita di scena progressiva del petrolio e gas russi ha accelerato una nuova rivoluzione industriale che intende porre fine all'era dei combustibili fossili. Un'ampia gamma di nuove tecnologie a zero emissioni nette è in fase di sviluppo e di diffusione in tutta la nostra economia: nei trasporti, nell'edilizia, nell'industria manifatturiera, nell'energia e persino nella creazione di mercati completamente nuovi. Nel 2021 il nostro ecosistema a zero emissioni nette valeva più di 100

[1] "Energy Technology Perspectives 2023", International Energy Agency.

miliardi di EUR, valore raddoppiato rispetto al 2020[2].

L'UE ha anche dimostrato di essere intrinsecamente resiliente a cambiamenti e sfide in rapida successione. L'industria deve misurarsi con l'aumento dell'inflazione, la carenza di manodopera, dai cambiamenti demografici, le interruzioni delle catene di approvvigionamento post-COVID, l'aumento dei tassi di interesse, le impennate dei costi dell'energia e i prezzi dei fattori produttivi. A ciò si aggiunge una concorrenza forte ma non sempre leale in un mercato globale frammentato. Nonostante queste difficoltà l'economia dell'UE ha finora dimostrato una tenuta ammirevole e l'unità politica ha dato i suoi frutti. I prezzi del gas e del petrolio sono ritornati sotto i livelli di prima della guerra. Nel dicembre 2022 l'inflazione ha registrato un calo significativo per il secondo mese consecutivo. La disoccupazione è inferiore al livello di prima della crisi finanziaria del 2008 e i mercati del lavoro continuano a registrare buoni risultati.

L'UE è salda nel proprio impegno e nella convinzione di poter accelerare la trasformazione industriale verso l'azzeramento delle emissioni nette al suo interno. Oltre a bisogni e opportunità quali la diffusione delle energie rinnovabili, la trasformazione delle infrastrutture energetiche e di trasporto, come le reti, e il massiccio passaggio all'idrogeno ottenuto senza combustibili fossili come mezzo di stoccaggio, carburante e materia prima, l'UE può anche avere un ruolo di primo piano nelle industrie a zero emissioni nette del futuro. Possiamo creare altresì nuove forme di cooperazione sulle tecnologie pulite con i nostri partner all'estero. Collaborando con i partner allo sviluppo di tecnologie a zero emissioni nette, alla diversificazione e al rafforzamento delle catene di approvvigionamento e sostenendoli nella loro transizione verde, si può fare della corsa all'azzeramento delle emissioni nette un fattore positivo sia per il pianeta che per le imprese.

Segnali incoraggianti vengono dal fatto che anche i partner dell'Europa stanno iniziando a cogliere le opportunità industriali dell'azzeramento delle emissioni nette. Negli Stati Uniti l'Inflation Reduction Act mobiliterà oltre 360 miliardi di USD (circa 330 miliardi di EUR) entro il 2032. I piani di trasformazione verde del Giappone mirano a raccogliere fino a 20 000 miliardi di JPY (circa 140 miliardi di EUR) per mezzo di obbligazioni "transizione verde". L'India ha presentato il regime di incentivi collegati alla produzione per rafforzare la competitività in settori quali il fotovoltaico solare e le batterie. Anche il Regno Unito, il Canada e molti altri paesi hanno presentato piani di investimento nelle tecnologie pulite. L'Europa è impegnata a collaborare con tutti questi partner per il bene comune.

È però necessario che gli scambi e la concorrenza nell'industria a zero emissioni nette siano improntati all'equità. Alcune iniziative dei nostri partner possono avere effetti collaterali indesiderati sulle nostre industrie a zero emissioni nette. È importante rilevare che la Cina eroga da tempo sovvenzioni di entità (in proporzione al PIL) due volte superiore a quelle erogate dall'UE[3]. Ne derivano distorsioni del mercato e il fatto che oggi la produzione di una serie di tecnologie a zero emissioni nette sia dominato dalla Cina, che ha fatto delle sovvenzioni all'innovazione tecnologica e alla produzione manifatturiera pulite una priorità del suo piano quinquennale. Il programma di investimenti in tecnologie pulite annunciato dalla Cina supera i 280 miliardi di USD (circa 260 miliardi di EUR). L'Europa e i suoi partner devono fare di più per contrastare gli effetti di tali sovvenzioni inique e della prolungata distorsione del mercato. Dove l'impronta pubblica sui mercati privati è eccessiva, le distorsioni creano condizioni di disparità ed emergono situazioni di concorrenza sleale. La Commissione continuerà a valersi pienamente degli strumenti di difesa commerciale per salvaguardare il mercato unico e il commercio internazionale basato su regole da pratiche commerciali sleali come il dumping e le sovvenzioni distorsive.

[2] The rise of European Clean Tech – Report, https://dealroom.co/uploaded/2022/04/Dealroom-Talis-Climate-Tech-Europe-2022.pdf

[3] Chinesische Subventionspolitik: Effekte auf deutsche Unternehmen (vbw-bayern.de)

Guardando al futuro, le sfide per la competitività permangono. La fine dell'era dei combustibili fossili a basso costo esige un'accelerazione della transizione verde per garantire che l'industria abbia accesso a un'energia pulita abbondante e a prezzi accessibili. L'UE deve sviluppare il suo principale punto di forza, il mercato unico, ed evitare la frammentazione. La Commissione è dunque impegnata a presentare un approccio europeo generale, basato su priorità strategiche comuni e su una valutazione del fabbisogno di investimenti. Ciò richiederà l'analisi di diverse opzioni per garantire una risposta comune dell'UE, anche per quanto riguarda i finanziamenti. Occorre anche fare di più per agevolare l'accesso delle imprese ai finanziamenti privati, in particolare completando l'unione dei mercati dei capitali. Una maggiore competitività deve andare di pari passo con posti di lavoro di qualità ben retribuiti e con investimenti nel capitale umano.

L'era industriale della neutralità climatica sarà inquadrata dalle decisioni adottate oggi. L'UE deve essere pronta a fare da apripista, con rapidità, ambizione e un senso condiviso della direzione da prendere. Una risposta comune, ancorata alle politiche e agli strumenti dell'UE, sarà molto più efficace della somma di 27 approcci nazionali.

2. UN PIANO INDUSTRIALE DEL GREEN DEAL PER GIOCARE IN VANTAGGIO

In questo contesto di opportunità e sfide epocali, l'Europa ha bisogno di un nuovo piano industriale del Green Deal. Il piano farà parte del Green Deal europeo, che ci metterà sulla strada della neutralità climatica e consentirà all'Europa di assumere un ruolo guida a livello mondiale nell'era industriale a zero emissioni nette.

Il punto di partenza del piano è la necessità di imprimere una forte accelerazione allo sviluppo tecnologico, alla produzione e all'installazione di prodotti climaticamente neutri e all'approvvigionamento di energia a zero emissioni nette nel prossimo decennio, nonché il valore aggiunto insito in un approccio a livello dell'UE per affrontare insieme questa sfida. La competizione a livello mondiale per materie prime e personale qualificato aggiunge ulteriori difficoltà. Il piano mira a raccogliere questa duplice sfida concentrandosi sui settori in cui l'Europa può fare la differenza. Occorre anche evitare il rischio di scambiare la nostra dipendenza dai combustibili fossili russi con altre dipendenze strategiche che potrebbero ostacolare l'accesso a tecnologie e fattori produttivi fondamentali per la transizione verde, mediante un mix di diversificazione e sviluppo e produzione propri. Il piano integrerà gli sforzi di trasformazione dell'industria in corso nell'ambito del Green Deal europeo e della strategia industriale dell'UE, in particolare con il piano d'azione per l'economia circolare. Rimangono una priorità assoluta anche la modernizzazione e la decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica, così come la gestione delle transizioni professionali e la creazione di posti di lavoro di qualità attraverso la formazione e l'istruzione.

Per questo motivo è necessario dare una forte risposta comune europea per promuovere la neutralità climatica dell'industria. Il piano industriale del Green Deal farà leva sui nostri punti di forza: apertura, innovazione, inclusività e sostenibilità. Alle giuste condizioni, l'industria a zero emissioni nette in Europa avrà un ruolo fondamentale nel trasformare il continente in un'economia verde, garantendo prosperità nell'UE e assumendo un ruolo di guida nel mondo, sia nella tecnologia sia nella lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento ambientale.

Questo schema per un nuovo **piano industriale del Green Deal poggia su quattro pilastri:**

- **un contesto normativo prevedibile e semplificato;**
- **un accesso più rapido a finanziamenti adeguati;**
- **competenze;**
- **apertura commerciale per catene di approvvigionamento resilienti.**

2.1. Un contesto normativo prevedibile, coerente e semplificato

L'UE si è tradizionalmente avvalsa di un solido contesto normativo per creare condizioni favorevoli alle imprese e garantire posti di lavoro di qualità per i nostri lavoratori e un elevato livello di protezione dell'ambiente. Queste tre dimensioni possono rafforzarsi a vicenda se la regolamentazione è equilibrata e concepita in modo intelligente, ma ciò richiede un'attenzione continua. Per questo motivo quest'anno la Commissione ha introdotto un ulteriore "controllo della competitività" su tutte le nuove normative, per garantire che tutti i potenziali impatti sulla competitività siano presi in considerazione e siano evitati oneri superflui. Per promuovere gli investimenti è fondamentale disporre di un contesto normativo semplice, prevedibile e chiaro. L'azione a livello dell'UE evita la frammentazione tra 27 approcci normativi distinti.

In primavera la Commissione presenterà tre proposte chiave per la competitività industriale, radicate nella necessità di riforme:

In primo luogo, **nell'ambito del piano industriale del Green Deal, la Commissione propone di presentare una legge sull'industria a zero emissioni nette, per sostenere la produzione industriale di tecnologie chiave** nell'UE. La legge fornirebbe **un quadro normativo semplificato per la capacità produttiva** di prodotti che sono fondamentali per conseguire i nostri obiettivi di neutralità climatica, quali batterie, impianti eolici, pompe di calore, impianti solari, elettrolizzatori e tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio[4]. In particolare, la legge sull'industria a zero emissioni nette:

- individuerebbe, a seguito di un'analisi settoriale specifica, **gli obiettivi di capacità industriale da raggiungere entro il 2030**, ove necessario, per garantire che le dipendenze strategiche non mettano a rischio la transizione verde. Prenderà in considerazione l'intera catena di approvvigionamento e del valore attraverso le frontiere per evitare strozzature a livello di forniture;
- ridurrebbe la durata e migliorerebbe la prevedibilità delle procedure di **autorizzazione**, definendo termini temporali specifici per le diverse fasi del rilascio delle autorizzazioni, e rafforzerebbe significativamente la capacità amministrativa degli Stati membri, ad esempio introducendo uno "**sportello unico**" per gli investitori e i portatori di interessi industriali durante l'intero ciclo amministrativo.

Poiché le catene del valore europee sono altamente integrate e interconnesse nel mercato unico (cfr. la figura 1), la legge sulle zero emissioni nette definirebbe criteri semplici e funzionali per individuare progetti a zero emissioni nette di interesse strategico nella catena di approvvigionamento. Si dovrebbe così garantire che tutti gli Stati membri continuino a beneficiare della diffusione industriale innovativa promuovendo **progetti strategici, compresi progetti multinazionali, accessibili sia alle regioni sviluppate sia a quelle meno sviluppate**. Questi progetti potrebbero beneficiare di procedure di autorizzazione accelerate e attrarre finanziamenti sia privati che pubblici erogati a livello nazionale e dall'UE[5].

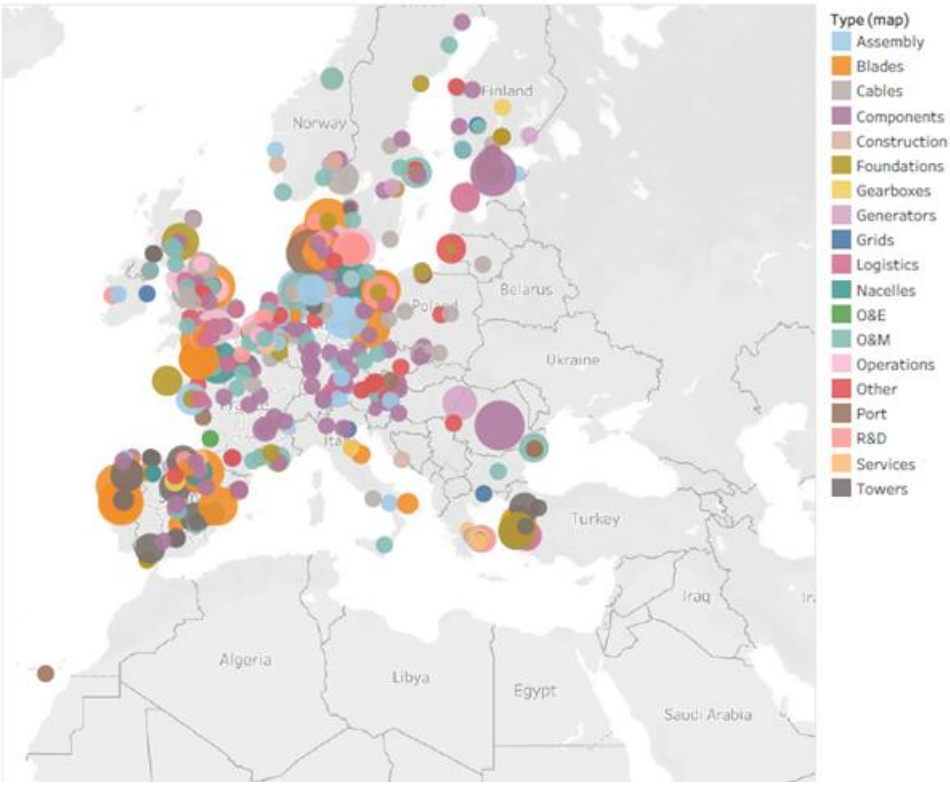
[4] La definizione precisa dei prodotti deve ancora essere determinata. Prendendo come punto di partenza la neutralità tecnologica, la legge si baserebbe su una valutazione dell'importanza strategica e sull'individuazione del fabbisogno di investimenti nella fabbricazione di diversi tipi di prodotti a zero emissioni nette. Potrà trattarsi di tecnologie che vanno oltre le tecnologie strategiche a zero emissioni nette ammesse a beneficiare del tipo specifico di sostegno disponibile nell'ambito del quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato.

[5] I finanziamenti pubblici nazionali che costituiscono aiuti di Stato dovranno essere in linea con il quadro temporaneo di crisi e transizione.

L'esistenza di norme tecniche europee può contribuire a promuovere la diffusione di tecnologie pulite e digitali. In particolare per le nuove catene del valore industriali, l'anticipazione e lo sviluppo di norme europee di alta qualità potrebbero conferire un importante vantaggio competitivo alle industrie dell'UE, anche a livello mondiale. Potrebbero dimostrare la "commerciabilità" delle soluzioni e attrarre investimenti nelle imprese che vi aderiscono. Le norme europee consentirebbero alle industrie dell'UE di espandere le loro tecnologie in tutto il mercato unico, aspetto questo molto importante per le start-up e le PMI.

- La nuova legge potrebbe consentire alla Commissione di esigere **norme tecniche europee** che promuovano la rapida diffusione di tecnologie essenziali[6].

Figura 1 - Le catene di approvvigionamento e l'occupazione nel settore eolico sono altamente integrati nell'UE e in Europa



Fonte: Wind Europe. La cartina presenta gli impianti di fabbricazione dell'UE per tutti i segmenti del settore eolico. Le dimensioni dei cerchi sono proporzionali al numero di posti di lavoro per impianto (cerchi piccoli: 10-50 addetti; cerchi grandi: più di 1 000 addetti).

[6] Ad esempio, il riciclaggio delle materie prime per i pannelli solari o l'installazione di turbine eoliche potrebbe essere agevolato dal rispetto delle norme europee elaborate in questi settori. È già possibile elaborare una norma per la raccolta, il trasporto e il trattamento delle batterie in modo da consentire una procedura accelerata e semplificata per gli impianti di riciclaggio che vi si conformano.

Per promuovere l'innovazione, la Commissione valuterà la possibilità di istituire **spazi di sperimentazione normativa** che consentano una rapida sperimentazione e innovazioni dirompenti per testare nuove tecnologie[7]. Gli spazi di sperimentazione normativa potranno anche aprire la strada alla semplificazione del processo di autorizzazione/certificazione per l'immissione dei prodotti sul mercato. Attualmente tali procedure possono essere eccessivamente lunghe, rallentando l'introduzione di prodotti innovativi e rappresentando un onere significativo soprattutto per le PMI e le start-up. La Commissione continuerà a finanziare gli impianti di prova come fase importante per portare la tecnologia sul mercato.

Per stimolare ulteriormente la domanda su larga scala di prodotti a zero emissioni nette, possono avere un ruolo importante diverse forme di **azione pubblica, come gli appalti pubblici, le concessioni e gli incentivi alle imprese e agli utilizzatori finali affinché usino tecnologie a zero emissioni nette basate sulla sostenibilità e sulla circolarità**. Le autorità pubbliche dell'UE spendono circa il 14 % del PIL (circa 2 000 miliardi di EUR all'anno) per l'acquisto di servizi, opere e prodotti. Le politiche degli appalti e altri tipi di sostegno pubblico possono contribuire a massimizzare il rendimento della spesa pubblica nell'interesse comune, promuovendo nel contempo la sicurezza dell'approvvigionamento attraverso la diversificazione delle fonti. A tal fine, la Commissione definirebbe le caratteristiche di sostenibilità ed eventuali requisiti per i prodotti a zero emissioni nette, utilizzando gli strumenti giuridici disponibili e le norme tecniche dell'UE esistenti. Promuoverebbe una domanda più prevedibile e uniforme di soluzioni a zero emissioni nette e consentirebbe alle autorità pubbliche di fissare requisiti di sostenibilità ambiziosi.

In secondo luogo, la Commissione proporrà una **normativa sulle materie prime critiche**. La fabbricazione di tecnologie a zero emissioni nette nell'UE è possibile solo se si garantisce l'accesso alle necessarie materie prime critiche, anche diversificando l'approvvigionamento e riciclando le materie prime per ridurre la dipendenza dell'UE da forniture di provenienza altamente concentrata in paesi terzi e promuovere occupazione di qualità e crescita nell'economia circolare. La normativa mirerà a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE, anche rafforzando l'impegno internazionale, facilitando l'estrazione (se pertinente), la trasformazione e il riciclaggio, garantendo nel contempo alti standard ambientali e proseguendo la ricerca e l'innovazione, ad esempio per ridurre l'uso dei materiali e sviluppare sostituti a base biologica. Si sono già registrati progressi tangibili: oggi alcune imprese dell'UE utilizzano nelle batterie la lignina ottenuta dal legno, anziché la grafite.

In terzo luogo, l'**energia**. La strumentalizzazione dell'energia a fini bellici da parte della Russia ha fatto suonare un importante campanello d'allarme per la sicurezza dell'approvvigionamento e la lotta alla dipendenza. Gli alti prezzi dell'energia e le interruzioni di diverse catene di approvvigionamento hanno gravemente indebolito la competitività di molte imprese, in particolare le industrie ad alta intensità energetica[8]. Per far fronte agli alti costi dell'energia e sostituire i costosi combustibili fossili con energie rinnovabili più a buon mercato, sono state adottate misure importanti in linea con il piano REPowerEU. Ad esempio, nel 2022 la capacità di produzione di energia eolica e solare rinnovabile nell'UE ha superato i 400 GW, con un aumento di oltre il 25 % rispetto al 2020[9]. Abbiamo istituito la piattaforma dell'UE per gli acquisti di energia, per mettere in comune la domanda di gas, coordinare l'uso delle

[7] La Commissione intende pubblicare entro l'estate 2023 orientamenti che illustrino i casi d'uso pertinenti degli spazi di sperimentazione normativa, dei banchi di prova e dei laboratori viventi per sostenere i responsabili politici e gli innovatori nel loro approccio alla sperimentazione nell'UE.

[8] Ad esempio i produttori di polisilicio utilizzato nella fabbricazione di elementi solari fotovoltaici o di celle per batterie.

[9] Stime della Commissione basate sui dati dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA) e dei portatori di interessi del settore industriale.

infrastrutture e negoziare con i partner internazionali, e abbiamo realizzato risparmi, riempito le scorte di gas e introdotto un tetto al prezzo del gas sui mercati a breve termine. Diversi progetti infrastrutturali e interconnessioni sono stati completati sia nel settore dell'energia elettrica sia in quello del gas. **A marzo la Commissione presenterà una riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica**, su cui è attualmente in corso una consultazione pubblica. I contratti a lungo termine sui prezzi potrebbero avere un ruolo importante per consentire a tutti gli utenti di energia elettrica di beneficiare di costi più prevedibili e più bassi dell'energia rinnovabile. Come indicato nel piano REPowerEU, il rilancio della competitività industriale richiederà la trasformazione dei processi industriali e una forte accelerazione ed espansione delle energie rinnovabili, nonché maggiori sforzi per l'efficienza energetica, per la riduzione della domanda di energia e per la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori.

Il nuovo **quadro normativo dell'UE per le batterie** è un elemento cruciale nella nostra transizione verso un'economia climaticamente neutra, in quanto garantisce catene del valore competitive e resilienti per la produzione, il riutilizzo e il riciclaggio delle batterie nell'UE. In futuro, **il regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili**[10] si applicherà a una gamma più estesa di prodotti e amplierà ulteriormente il ventaglio delle specifiche di sostenibilità, in cui l'industria dell'UE ha una posizione di eccellenza. La Commissione darà un alto grado di priorità ai lavori sulle tecnologie a zero emissioni nette nell'ambito dei piani di lavoro attuali e futuri sulla progettazione ecocompatibile.

Inoltre, è fondamentale che i consumatori possano compiere le loro scelte in base a informazioni trasparenti e affidabili sulla sostenibilità, sulla durabilità e sull'impronta di carbonio dei prodotti. La trasparenza del mercato è uno strumento che agevola la diffusione di prodotti a zero emissioni nette con un livello superiore di prestazioni tecnologiche e ambientali. Ad esempio, entro la fine di quest'anno la Commissione proporrà una **etichetta energetica unificata** per le pompe di calore, per consentire agli utilizzatori di confrontare tecnologie diverse[11]. Va nella stessa direzione anche la proposta della Commissione sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde.

Infine, le **infrastrutture** sono fondamentali per il contesto imprenditoriale a zero emissioni nette che il piano industriale del Green Deal intende creare. La copertura completa delle reti TEN-T con infrastrutture di ricarica e rifornimento e lo sviluppo e il rafforzamento di una struttura portante europea dell'idrogeno, insieme con l'ampliamento e il rafforzamento delle reti elettriche intelligenti per ricevere grandi volumi di energie rinnovabili sulla rete TEN-E, richiedono grossi investimenti[12] ma anche un rafforzamento del nostro quadro normativo. È giunto il momento di fare la mappatura delle infrastrutture necessarie con una mentalità europea. La Commissione esorta i colegislatori ad adottare quanto prima il regolamento sull'infrastruttura per i combustibili alternativi, per contribuire a creare una rete di ricarica e rifornimento adeguata alle esigenze future. Per sviluppare e rafforzare le infrastrutture per l'idrogeno e l'energia elettrica, la Commissione esaminerà ulteriormente il fabbisogno di risorse del meccanismo per collegare l'Europa e utilizzerà l'intero campo di applicazione del regolamento TEN-E riveduto per accelerare la pianificazione, il finanziamento e la realizzazione di infrastrutture (transfrontaliere) cruciali. In particolare, nei prossimi anni

[10] La politica dell'UE sulla progettazione ecocompatibile stabilisce norme armonizzate per i prodotti connessi all'energia su aspetti quali il consumo di energia e di acqua, i livelli di emissione e l'efficienza dei materiali, stimolando sia la domanda che l'offerta di prodotti più sostenibili.

[11] Per le pompe di calore grazie alla banca dati sull'etichettatura energetica EPREL https://eprel.ec.europa.eu/screen/home.

[12] Per quanto riguarda il fabbisogno di investimenti, cfr. il documento di lavoro dei servizi della Commissione REPowerEU https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022SC0230&from=IT.

occorrerà accelerare lo sviluppo e la realizzazione delle infrastrutture transfrontaliere. La Commissione esaminerà inoltre ulteriori modi, compresa un'eventuale azione legislativa, per garantire che gli Stati membri realizzino infrastrutture energetiche transfrontaliere, così da evitare indebiti ritardi nella realizzazione di quelle strategiche.

Il piano industriale del Green Deal riuscirà a stimolare la competitività se tutti gli attori (autorità, parti sociali, investitori, consumatori) uniranno le loro forze nel perseguimento degli stessi obiettivi. La piattaforma Clean Tech Europe, di recente istituzione, il Forum industriale per l'energia pulita e altri pertinenti portatori di interessi dovrebbero dare il loro sostegno al piano, coordinare le azioni per conseguire gli obiettivi di investimento e di produzione e promuovere ulteriormente le opportunità di collaborazione. La Commissione continuerà a collaborare fattivamente con il Parlamento europeo per garantire il successo del piano industriale del Green Deal.

2.2. Accelerare l'accesso ai finanziamenti

L'industria a zero emissioni nette a livello mondiale registra una forte crescita: nel 2022 gli investimenti in energia pulita sono aumentati del 10 % su base annua. L'industria a zero emissioni nette dell'UE è competitiva in alcuni settori, come l'energia eolica o le pompe di calore, anche nell'attuale contesto di prezzi relativamente elevati dell'energia, ma lo è poco in altri segmenti, come i pannelli solari fotovoltaici. Per garantire la transizione verso un'economia a zero emissioni nette nei tempi previsti è necessario accelerare lo sviluppo proprio di questi settori. **Le quote di mercato dell'industria dell'UE sono fortemente sotto pressione, in larga misura per via degli squilibri creati da sovvenzioni erogate in paesi terzi. Ne deriva la necessità di ampliare e accelerare l'accesso ai finanziamenti per l'industria a zero emissioni nette.** È questo il secondo pilastro del piano industriale del Green Deal.

Anche i finanziamenti pubblici mirati hanno un ruolo da svolgere. Già oggi i finanziamenti dell'UE e degli Stati membri hanno un ruolo importante nel promuovere l'innovazione, la produzione e la diffusione a zero emissioni nette e il contestuale potenziamento delle reti e dell'infrastruttura. I finanziamenti privati saranno fondamentali per sbloccare investimenti per l'industria a zero emissioni nette.

Nell'ambito di NextGenerationEU, i 27 piani nazionali finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza mettono già a disposizione 250 miliardi di EUR per misure verdi, che comprendono investimenti a sostegno della decarbonizzazione dell'industria. Orizzonte Europa destina 40 miliardi di EUR alla ricerca e all'innovazione nell'ambito del Green Deal, anche in partenariato con l'industria.

Le **politiche di coesione** mettono a disposizione della transizione verde circa 100 miliardi di EUR, anche tramite il Fondo per una transizione giusta. La Commissione agevolerà ulteriormente la rapida mobilitazione degli investimenti nel settore della coesione a sostegno del piano industriale a zero emissioni nette, anche accelerando la progettazione e i rimborsi per progetti di efficienza energetica ed energie rinnovabili attraverso regimi di rimborso ordinari.

Finora queste fonti di finanziamento dell'UE hanno prevalentemente beneficiato la ricerca, l'innovazione e la diffusione delle energie rinnovabili e delle relative infrastrutture, anziché concentrarsi sulla capacità produttiva del settore.

È possibile aumentare la portata e la velocità dei finanziamenti per le catene del valore industriali a zero emissioni nette con il ricorso ad aiuti di Stato mirati. Tuttavia, per evitare una frammentazione del mercato unico dovuta a diversi livelli di sostegno nazionale – e a diverse capacità di concedere tale sostegno – occorre anche disporre di finanziamenti adeguati a livello

dell'UE per facilitare lo sviluppo di queste catene del valore industriali in tutta l'Unione.

2.2.1 Finanziamenti nazionali

Per quanto concerne, innanzitutto gli aiuti di Stato, la **politica della concorrenza dell'UE** fornisce strumenti per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tecnologie d'avanguardia fondamentali che hanno un'importanza strategica per le transizioni verde e digitale, preservando nel contempo l'integrità del mercato unico e rispettando gli obblighi internazionali dell'UE. Nel solo 2022 la Commissione ha approvato regimi di aiuto per una dotazione complessiva di 51 miliardi di EUR per sviluppare nuove capacità di produzione di energia rinnovabile e decarbonizzare la produzione industriale in tutta l'Unione. Già nel marzo 2022, a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina, la Commissione ha adottato un quadro temporaneo di crisi per dotare gli Stati membri di uno strumento con cui porre rimedio agli effetti economici negativi causati dalla guerra e agevolare gli adeguamenti strutturali per rispondere meglio alla situazione economica che ne deriva. Il quadro è stato modificato due volte e include già disposizioni specifiche sul sostegno semplificato alle energie rinnovabili, alle tecnologie di decarbonizzazione e alle misure di efficienza energetica.

La Commissione intende ora concedere agli Stati membri una maggiore flessibilità nella concessione di aiuti limitati ad ambiti attentamente definiti e su base temporanea. La Commissione consulterà gli Stati membri su una proposta di adeguamento temporaneo (fino alla fine del 2025) delle norme in materia di aiuti di Stato, al fine di accelerarli e semplificarli ulteriormente, con calcoli e procedure più semplici e approvazioni accelerate. Queste modifiche aiuteranno inoltre gli Stati membri a realizzare progetti specifici nell'ambito dei piani nazionali per la ripresa.

Lavorando su **cinque linee d'intervento**, la Commissione intende **adattare le norme in materia di aiuti di Stato**, nel rispetto delle condizioni necessarie per limitare le distorsioni nel mercato unico, evitare maggiori disparità regionali e garantire il rispetto degli obblighi internazionali. Quattro di queste linee d'intervento saranno attuate mediante la proposta di modifica del quadro temporaneo di crisi, che diventerà il **quadro temporaneo di crisi e transizione** per gli aiuti di Stato.

1. *Semplificazione degli aiuti per le energie rinnovabili*

Il quadro temporaneo di crisi ha già semplificato gli aiuti per le energie rinnovabili. Il progetto di quadro temporaneo di crisi e transizione farebbe di più:

- estendendo le disposizioni a **tutte le tecnologie rinnovabili** (a norma della seconda direttiva Rinnovabili) e allo **stoccaggio** dell'idrogeno rinnovabile e dei biocarburanti;
- eliminando la necessità di gare d'appalto aperte per le **tecnologie meno mature** (per le quali le procedure d'appalto possono essere meno indicate);
- **prorogando i termini per il completamento dei progetti**.

2. *Semplificazione degli aiuti per la decarbonizzazione dei processi industriali*

Il quadro temporaneo di crisi aveva già semplificato gli aiuti alla decarbonizzazione a favore dell'industria. Il quadro temporaneo di crisi e transizione andrebbe oltre con una serie di disposizioni, fra cui:

- autorizzare gli aiuti con riferimento a **percentuali standard dei costi di investimento**, sulla base dell'esperienza acquisita, per l'uso dell'idrogeno, l'efficienza energetica e l'elettrificazione;
- prevedere **massimali di aiuto più flessibili** per beneficiario nei regimi che soddisfano condizioni specifiche.

3. *Regimi potenziati di sostegno agli investimenti per la produzione di tecnologie strategiche a zero emissioni nette, compresa la possibilità di concedere aiuti di maggiore entità per compensare gli aiuti ricevuti da concorrenti situati al di fuori dell'UE per progetti simili, garantendo nel contempo la proporzionalità degli aiuti erogati*
4. *Più aiuti mirati per nuovi grandi progetti di produzione in catene del valore strategiche a zero emissioni nette, tenendo conto delle carenze di finanziamento a livello globale*

Il progetto di quadro temporaneo di crisi e transizione mirerebbe a garantire condizioni di parità con giurisdizioni estere e nel mercato interno, indirizzandosi ai settori in cui è stato individuato un rischio di delocalizzazione in un paese terzo e con un intervento proporzionale agli importi degli aiuti. Il quadro temporaneo di crisi e transizione consentirebbe agli Stati membri di istituire regimi per **sostenere nuovi investimenti in impianti di produzione in specifici settori strategici a zero emissioni nette, anche tramite agevolazioni fiscali**. Si modulerebbero l'intensità e i massimali dell'aiuto in modo da autorizzare maggiori importi per investimenti ubicati in zone assistite, al fine di contribuire all'obiettivo della convergenza tra Stati membri e tra regioni. Sarebbero necessarie condizioni adeguate per verificare se esistono rischi concreti di sviamento dell'investimento al di fuori del SEE e prevenire qualsiasi rischio di delocalizzazione all'interno del SEE. Gli Stati membri possono **allineare i loro incentivi fiscali nazionali** a un **regime comune** che la Commissione è pronta a preparare e che offrirebbe maggiore trasparenza e prevedibilità alle imprese di tutta l'UE.

Inoltre, gli Stati membri avrebbero anche la possibilità di offrire aiuti equivalenti a quelli offerti da un paese terzo per investimenti iniziali individuali negli stessi settori tecnologici a zero emissioni nette in cui l'UE vuole assumere un ruolo guida, a specifiche condizioni, come ad esempio fare parte di una cooperazione multinazionale, con ricadute positive rilevanti negli Stati membri e con particolare riguardo alle zone assistite. Tali aiuti dovrebbero servire a far fronte a rischi giustificati di sviamento di determinati investimenti a favore di paesi terzi non appartenenti al SEE e non dovrebbero agevolare la delocalizzazione di attività di produzione tra Stati membri. L'aiuto sarebbe limitato a quanto necessario per far sì che il progetto sia eseguito nel SEE.

La Commissione manterrà il suo impegno a favore di procedure rapide nell'ambito del quadro temporaneo di crisi e transizione, come già avviene per gli aiuti approvati nell'ambito del quadro temporaneo di crisi, il cui tempo mediano di approvazione è stato di 19 giorni.

5. *Aumento significativo delle soglie di notifica degli aiuti di Stato nei settori interessati*

In questa quinta linea d'intervento la Commissione adeguerà le norme in materia di aiuti di Stato rivedendo ulteriormente il **regolamento generale di esenzione per categoria del Green Deal**. Oltre alle disposizioni relative ai progetti IPCEI (cfr. in appresso), si offrirebbe così agli Stati membri una maggiore flessibilità per:

- sostenere misure in settori chiave quali l'idrogeno, la cattura e lo stoccaggio del carbonio, i veicoli a zero emissioni e la prestazione energetica degli edifici, aumentando ulteriormente le soglie che determinano la notifica alla Commissione;
- ampliare la portata degli aiuti agli investimenti nelle infrastrutture di ricarica e rifornimento;
- agevolare ulteriormente gli aiuti alla formazione per le competenze.

Oggi l'UE dispone di cinque **importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI)**, ossia grandi progetti di sviluppo intrapresi da diversi Stati membri per finanziare nuove tecnologie in settori strategici, con forti ricadute positive transfrontaliere e a favore dell'innovazione,

dei lavoratori e dei clienti: uno nella microelettronica, due nelle batterie e due nell'idrogeno, con altri progetti in preparazione[13]. Si prevede che il sostegno pubblico di 18 miliardi di EUR per gli IPCEI approvati sblocchi ulteriori 36 miliardi di EUR di investimenti privati, pari a un fattore di incremento di 2.

Per accelerare la messa in campo di nuovi progetti, l'approvazione di progetti connessi agli IPCEI sarà ulteriormente snellita e semplificata.

- Un codice di buone pratiche per una progettazione trasparente, inclusiva e più rapida degli IPCEI consentirà una valutazione semplificata e dovrà essere approvato dagli Stati membri e dalla Commissione in primavera.
- La Commissione si sta inoltre preparando ad **accelerare l'attuazione di progetti innovativi più piccoli, connessi agli IPCEI**, in particolare da parte di piccole e medie imprese, mediante soglie di notifica più elevate e maggiori intensità di aiuto a norma del regolamento generale di esenzione per categoria.

2.2.2 Finanziamenti dell'UE

Per sostenere la transizione verso il conseguimento degli obiettivi dell'UE di azzeramento delle emissioni nette e degli obiettivi di REPowerEU con fonti diversificate e approvvigionamenti sicuri, l'UE dovrà continuare a fare affidamento su un'industria a zero emissioni nette competitiva. Entro il 2030 saranno necessari maggiori investimenti nella produzione di tecnologie a zero emissioni nette, considerando gli ambiziosi obiettivi dell'UE e la concorrenza internazionale.

I livelli di sostegno erogati dagli Stati membri presentano notevoli disparità all'interno dell'UE. Ad esempio, mentre nel 2020 il sostegno alle fonti energetiche rinnovabili è stato pari allo 0,57 % del PIL dell'UE, uno Stato membro ha stanziato quasi l'1 % del PIL e altri dieci hanno speso meno della metà della media UE[14].

Onde evitare che livelli diversi di sostegno nazionale frammentino il mercato unico, agevolare la transizione verde in tutta l'Unione, evitare di aggravare le disparità regionali e colmare il divario tra i finanziamenti attualmente disponibili e il fabbisogno di finanziamento per espandere l'industria a zero emissioni nette, è anche necessario aumentare i finanziamenti dell'UE. In tandem con il piano industriale del Green Deal, il bilancio dell'UE continuerà a contribuire a un finanziamento mirato e rapido dell'industria a zero emissioni nette nell'UE. REPowerEU è il nostro veicolo dedicato, potenziato da altri fondi dell'UE.

La Commissione continuerà a fornire sostegno agli Stati membri per concepire, sviluppare e attuare riforme e contribuire a rafforzare la capacità amministrativa per garantire un'applicazione efficace dei finanziamenti.

REPowerEU

Grazie all'accordo raggiunto alla fine del 2022, il sostegno dell'UE alla transizione sarà ora incrementato con i finanziamenti aggiuntivi apportati al dispositivo per la ripresa e la resilienza dall'iniziativa REPowerEU: sovvenzioni supplementari del dispositivo per la ripresa e la resilienza (20 miliardi di EUR) saranno messe a disposizione degli Stati membri per

[13] Ulteriori progetti per batterie e idrogeno o eventualmente per impianti solari o pompe di calore.

[14] Studio sulle sovvenzioni all'energia e altri interventi pubblici nell'Unione europea - Ufficio delle pubblicazioni dell'UE (europa.eu). Le misure di sostegno pubblico comprendono: trasferimenti diretti alle imprese e ai consumatori; agevolazioni fiscali (ad esempio crediti d'imposta, riduzione dell'IVA); sostegno al reddito o ai prezzi; sostegno a ricerca e sviluppo (R&S).

promuovere la conversione ecologica dell'industria, sostenere i progetti industriali dell'UE a zero emissioni nette e aiutare le industrie ad alta intensità energetica a far fronte agli aumenti dei prezzi dell'energia. Gli Stati membri potranno inoltre destinare a tali obiettivi le sovvenzioni della riserva di adeguamento alla Brexit (5,4 miliardi di EUR) e utilizzare i restanti prestiti del dispositivo per la ripresa e la resilienza (225 miliardi di EUR) a favore di sostanziali prefinanziamenti per tali investimenti e riforme[15].

Al fine di assistere gli Stati membri nell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza e della sua componente REPowerEU, la Commissione ha pubblicato oggi gli **orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza**: consentendo flessibilità per adeguare i piani al contesto attuale e preparare i capitoli dedicati a REPowerEU, gli orientamenti riconoscono i problemi derivanti dall'interruzione delle catene di approvvigionamento, dai prezzi dell'energia e dall'inflazione e offrono agli Stati membri soluzioni efficaci per mantenere l'ambizione dei piani iniziali. La Commissione incoraggia vivamente gli Stati membri a includere nei loro piani per la ripresa e la resilienza modificati misure semplici ed efficaci per fornire un sostegno immediato alle imprese e rafforzarne la competitività:

- i) **sportelli unici** per l'autorizzazione di progetti di energia rinnovabile e a zero emissioni nette, per accelerare, digitalizzare e razionalizzare i processi di ottenimento delle approvazioni e autorizzazioni necessarie per la costruzione e il funzionamento dei progetti stessi, nonché un potenziamento mirato della capacità amministrativa per eliminare strozzature nel rilascio dei permessi; ii) **agevolazioni fiscali** o altre forme di sostegno agli investimenti in tecnologie verdi a zero emissioni nette effettuati dalle imprese, sotto forma di credito d'imposta, ammortamento accelerato o sovvenzione collegata all'acquisizione o al miglioramento di attività di investimento verdi;
- iii) investimenti per dotare la forza lavoro delle **competenze** necessarie per questa transizione industriale.

Il Gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI) sosterrà il perseguimento di tutti gli obiettivi del piano REPowerEU con prestiti aggiuntivi e apporti di capitale[16]. La Commissione e il Gruppo BEI continueranno a collaborare per esaminare in che modo quest'ultimo potrebbe intensificare le proprie attività nel settore delle tecnologie pulite e in altri ambiti che contribuiscono al Green Deal.

Il programma InvestEU

InvestEU è il programma ideale per stimolare gli investimenti a zero emissioni nette nell'UE, perché è lo strumento dell'Unione inteso a catalizzare gli investimenti privati nei suoi settori prioritari. Attraverso la BEI, il FEI, la BERS e altri 14 partner esecutivi, l'UE sostiene gli investimenti pubblici e privati a favore dell'innovazione industriale e tecnologica a zero emissioni nette. Esempi di progetti ammessi al sostegno sono la ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) delle tecnologie delle batterie, il riciclaggio delle materie prime critiche, gli impianti di dimostrazione per la fabbricazione di materiali nella catena di approvvigionamento delle batterie per veicoli elettrici, le tecnologie di propulsione a idrogeno, gli impianti innovativi per la produzione di biocarburanti avanzati e le attrezzature tecnologiche avanzate per la trasformazione dell'acciaio. InvestEU può mobilitare oltre 372 miliardi di EUR di finanziamenti, anche pubblici ma prevalentemente privati, facendo leva sulla garanzia di

[15] Ciò si aggiunge alle attuali possibilità di trasferimento del 5 % dai fondi della politica di coesione (fino a 17,9 miliardi di EUR).

[16] La BEI promuove i finanziamenti per l'energia pulita a sostegno del piano REPowerEU. Comunicato stampa disponibile al seguente indirizzo: https://www.eib.org/en/press/all/2022-450-eib-boosts-clean-energy-financing-in-support-of-repowereu-plan.

bilancio dell'UE di 26,2 miliardi di EUR.

Ad oggi la Commissione ha firmato accordi di garanzia InvestEU per un totale di 21 miliardi di EUR. Sulla scorta di tali accordi, il FEI ha già firmato accordi di garanzia InvestEU con 48 intermediari finanziari di 19 Stati membri per 2,3 miliardi di EUR di prestiti a PMI e piccole imprese europee a media capitalizzazione e 54 accordi con fondi di 14 Stati membri per investimenti azionari per un valore di 1,9 miliardi di EUR[17].

Esempi di investimenti sostenuti da InvestEU effettuati dalla BEI e dal FEI nel settore delle tecnologie pulite:

- *investimento della BEI di 37 milioni di EUR in un impianto di produzione di dimostrazione commerciale p-CAM (precursore di materiale catodico attivo). Il p-CAM è utilizzato nella catena di approvvigionamento delle batterie per veicoli elettrici (celle di batterie agli ioni di litio ad alta tecnologia);*
- *prestito della BEI di 315 milioni di EUR concesso a una joint venture per lo sviluppo tecnologico e di prodotto delle tecnologie di propulsione automobilistica a idrogeno e dei sistemi di sicurezza attiva;*
- *investimento della BEI di 32 milioni di EUR a sostegno di progetti di R&S di un'impresa produttrice di tecnologie di elettrificazione per macchine agricole e di sistemi di trasmissione di potenza per trattori e veicoli fuoristrada;*
- *garanzia del FEI di 101 milioni di EUR a favore di un fondo che dà sostegno a imprese tecnologiche in fase iniziale (capitale di rischio), a imprese industriali ad alto potenziale di crescita e a imprese del settore della decarbonizzazione (progetti di energie rinnovabili e imprese sostenibili);*
- *prestito di 125 milioni di EUR a favore di un nuovo impianto di produzione di materiali catodici. I materiali catodici saranno forniti a produttori di batterie agli ioni di litio ad alta tecnologia utilizzate principalmente nei veicoli elettrici.*

Per garantire la realizzazione nei tempi previsti degli obiettivi del piano industriale del Green Deal, le procedure InvestEU dovrebbero essere semplificate, allineandone i prodotti alle esigenze attuali. È necessario allineare gli accordi di garanzia e i prodotti finanziari alla disciplina riveduta degli aiuti di Stato e al tempo stesso le disposizioni specifiche del regolamento generale di esenzione per categoria semplificheranno notevolmente gli aspetti relativi agli aiuti di Stato per i comparti nazionali di InvestEU. La Commissione continuerà a collaborare con la BEI - la banca dell'UE - e con altri partner per affrontare in modo efficiente e tempestivo i bisogni di finanziamento dei progetti prioritari, quali gli IPCEI.

I finanziamenti erogati tramite InvestEU concentrano gli esborsi nelle fasi iniziali, in quanto provengono per la maggior parte da NextGenerationEU. Entro la fine del 2023 dovranno essere impegnati 14,83 miliardi di EUR della garanzia dell'UE, lasciando solo 11,37 miliardi di EUR per tutto il periodo 2024-2027. Allo stesso tempo, si può prevedere un aumento significativo della domanda di sostegno a carico di InvestEU, date le condizioni di ammissibilità rivedute previste nel prossimo quadro temporaneo di crisi e transizione. In particolare, l'eliminazione delle attuali limitazioni di finanziamento per i progetti di produzione nei settori coperti dal quadro temporaneo di crisi e transizione darebbe luogo a un aumento della domanda e dell'uso della garanzia dell'UE da parte dei partner esecutivi. La Commissione sta pertanto valutando in che modo i finanziamenti complessivi per InvestEU potrebbero essere aumentati, in particolare per il periodo 2024-2027.

[17] Inoltre, a dicembre 2022 la BEI aveva firmato accordi per 29 operazioni in 9 Stati membri per un importo di 2,3 miliardi di EUR nell'ambito di InvestEU per il finanziamento di progetti nel campo della ricerca e dell'innovazione, delle infrastrutture sostenibili e degli investimenti sociali e delle competenze.

Fondo per l'innovazione

Il Fondo per l'innovazione sostiene lo sviluppo e la diffusione iniziale di tecnologie e soluzioni che decarbonizzano le industrie ad alta intensità energetica, promuovono l'energia rinnovabile e lo stoccaggio dell'energia (comprese le batterie e l'idrogeno) e rafforzano le catene di approvvigionamento a zero emissioni nette mediante il sostegno alla fabbricazione di componenti critici per batterie, impianti eolici e solari, elettrolizzatori, celle a combustibile e pompe di calore. Si stima che nel corso del decennio saranno disponibili 40 miliardi di EUR nell'ambito del Fondo per l'innovazione.

La direttiva riveduta e aggiornata sullo scambio di quote di emissione, concordata alla fine del 2022 nell'ambito del pacchetto "Pronti per il 55 %", consente al Fondo per l'innovazione di sovvenzionare, mediante procedure di gara competitive, il 100 % del deficit di finanziamento per l'espansione della diffusione e della produzione delle tecnologie pulite. Il Fondo per l'innovazione può così fungere da sportello unico europeo per questo sostegno, riducendo per gli investitori le difficoltà di reperire una varietà di flussi di entrate e fonti di finanziamento.

Nell'autunno 2023 la Commissione indirà una prima asta, od offerta competitiva, per sostenere la produzione di idrogeno rinnovabile. I vincitori riceveranno un premio fisso per ogni chilogrammo di idrogeno rinnovabile prodotto nell'arco di 10 anni. Ciò avrà un impatto analogo a quello del credito d'imposta sulla produzione contemplato nell'Inflation Reduction Act statunitense, con la differenza che il premio, basato sulle offerte ricevute, renderà il sostegno dell'UE efficace sotto il profilo dei costi, rapido e amministrativamente leggero. Nel giugno 2023 saranno annunciati i termini e le condizioni di questa prima asta pilota, che avrà una dotazione indicativa di 800 milioni di EUR. L'asta pilota sarà seguita da ulteriori aste o da altre forme di sostegno alla produzione e all'uso dell'idrogeno che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU per l'idrogeno, coprendo così il versante unionale della Banca dell'idrogeno.

Sulla scorta di questa esperienza, la Commissione valuta la possibilità di estendere il nuovo meccanismo di gara competitivo per aumentare la produzione di componenti per l'energia solare ed eolica, le batterie e gli elettrolizzatori, sulla base di un'analisi dei bisogni settoriali a zero emissioni nette dell'UE, delle dimensioni del mercato e di una potenziale riserva di progetti. Anche in questo caso, il Fondo per l'innovazione erogherebbe il sostegno in forma di sovvenzione alla produzione, diversamente dalla prassi attuale di fornire una quota del 60 % dei costi pertinenti.

Nei prossimi anni aumenteranno le entrate del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE. Si tratterà per la maggior parte di proventi nazionali che gli Stati membri dovranno destinare all'azione per il clima. La Commissione incoraggia gli Stati membri a destinare una quota di tali proventi all'aumento della produzione di tecnologie a zero emissioni nette. Una parte dell'aumento dei proventi dell'ETS potrebbe inoltre sostenere il rafforzamento di un veicolo di investimento efficiente dell'UE a favore dell'azzeramento delle emissioni nette, come il Fondo per l'innovazione[18].

Sono pertanto disponibili diversi fondi, per lo più orientati all'innovazione e alla diffusione. La Commissione sta valutando le possibilità di ottenere maggiori finanziamenti comuni a livello dell'UE per sostenere gli investimenti nella produzione di tecnologie a zero emissioni nette, sulla base di una valutazione attualmente in corso del fabbisogno di investimenti. Il conseguimento di un approccio globale europeo sarà essenziale per preservare

[18] Ciò non comprometterebbe le entrate complessive dell'ETS disponibili per il rimborso del debito di NextGenerationEU.

il mercato unico dalla frammentazione e realizzare le massime sinergie e la massima scala. La Commissione collaborerà con gli Stati membri a breve termine, concentrandosi sugli strumenti citati (REPowerEU, InvestEU e il Fondo per l'innovazione) per trovare una soluzione ponte che dia un sostegno rapido e mirato laddove è più necessario, a integrazione delle modifiche temporanee e mirate della disciplina degli aiuti di Stato sopra discusse. Siamo impegnati a realizzare questo approccio globale europeo anche se l'operatività di questi diversi elementi potrebbe non avvenire contemporaneamente.

A **medio termine** la Commissione intende dare una risposta strutturale al fabbisogno di investimenti, proponendo **un fondo per la sovranità europea** nel contesto della revisione del quadro finanziario pluriennale prima dell'estate 2023. L'obiettivo è preservare un vantaggio europeo nelle tecnologie critiche ed emergenti per le transizioni verde e digitale: da quelle informatiche, quali la microelettronica, l'informatica quantistica e l'intelligenza artificiale, alla biotecnologia, alla biofabbricazione e alle tecnologie a zero emissioni nette. Alla base di questo strumento strutturale sta l'esperienza di progetti multinazionali coordinati nell'ambito degli IPCEI, cui si cercherà di migliorare l'accesso per tutti gli Stati membri in modo da salvaguardare la coesione e il mercato unico contro i rischi causati dalla disparità nella disponibilità di aiuti di Stato. La Commissione collaborerà con gli Stati membri nella progettazione del fondo per la sovranità per garantire che risponda alle loro rispettive esigenze.

2.2.3 Finanziamenti privati

Di gran lunga la maggior parte degli investimenti necessari per la transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette dovrà provenire da finanziamenti privati. I finanziamenti pubblici possono attirare alcuni investimenti privati, ma non in misura sufficiente a colmare il fabbisogno esistente. Per riuscire la trasformazione verso l'azzeramento delle emissioni nette occorrono ingenti finanziamenti del settore privato, in particolare raccolti sui mercati dei capitali da un'ampia gamma di investitori, compresi i piccoli investitori e i grandi investitori istituzionali. Sarà quindi essenziale poter contare **sul buon funzionamento dei mercati dei capitali e sul quadro della finanza sostenibile**. L'UE deve garantire che i propri mercati dei capitali possano sostenere il volume e la varietà di finanziamenti necessari per le imprese dell'UE, in particolare nei segmenti industriali strategici.

L'UE deve intensificare gli sforzi per creare un'unione dei mercati dei capitali pienamente articolata. L'unione dei mercati dei capitali mira ad aumentare le dimensioni dei singoli mercati dei capitali e la loro integrazione transfrontaliera per migliorare le opportunità di finanziamento e di investimento per le persone fisiche e le imprese, comprese quelle che operano nel settore delle tecnologie pulite.

Un mercato unico dei capitali più organico ed effettivamente integrato darebbe alle imprese dell'UE i mezzi per finanziarsi, espandersi e diventare meno dipendenti dai finanziamenti bancari e consentirebbe loro di ottenere finanziamenti per gestire la transizione verde. La promozione dell'unione dei mercati dei capitali è pertanto un contributo essenziale agli obiettivi politici della Commissione in materia di competitività verde e digitale globale delle imprese europee e di autonomia strategica aperta dell'UE.

La realizzazione di un mercato dei capitali dell'UE pienamente integrato richiede maggiore ambizione e impegno da parte di tutti i principali portatori di interessi per **raggiungere rapidamente un accordo sulle proposte legislative della Commissione che attuano il piano d'azione del 2020 per l'unione dei mercati dei capitali**.

Il quadro della finanza sostenibile dell'UE sostiene gli sforzi degli investitori e delle imprese per aumentare i loro investimenti in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo. Le politiche dell'UE in materia di finanziamento sostenibile sosterranno la transizione verde rendendo il finanziamento privato di progetti e imprese verdi più facile da ottenere e più attraente, come ricordato nella strategia rinnovata per la finanza sostenibile[19].

2.3. Migliorare le competenze

La transizione verde deve essere incentrata sulle persone ed essere inclusiva, se vuole garantire risultati equi e giusti, creare posti di lavoro di qualità e non lasciare indietro nessuno. Nel 2019 l'economia europea contava 4,5 milioni di posti di lavoro verdi[20] rispetto ai 3,2 milioni del 2000. La transizione verde amplificherà la domanda di nuove competenze a tutti i livelli e pertanto richiederà un miglioramento delle competenze e una riqualificazione su vasta scala della forza lavoro. La sola industria delle batterie stima che avrà bisogno di 800 000 lavoratori supplementari entro il 2025. Il prossimo decennio vedrà un'accesa competizione per i talenti. La produttività della nostra industria, la prosperità della nostra società e il raggiungimento degli obiettivi di azzeramento delle emissioni nette dipenderanno dalla nostra capacità di trattenere e attrarre lavoratori. **Per questo motivo il terzo pilastro del piano industriale del Green Deal deve concentrarsi sulle competenze, verdi e digitali, a tutti i livelli e per tutti, e mettere le donne[21] e i giovani[22] in primo piano**.

La domanda di talenti è acuta. In settori considerati fondamentali per la transizione verde[23] tra il 2015 e il 2021 è raddoppiata la carenza di manodopera, approssimata dal tasso di posti vacanti[24], mentre aumenta la domanda per le competenze tecniche della transizione verde[25]. Poiché si stima che la duplice transizione interesserebbe una percentuale compresa tra il 35 % e il 40 % di tutti i posti di lavoro, l'economia verde registra un fabbisogno di competenze tecniche, anche digitali, e livelli di istruzione richiesti superiori a quelli dell'economia nel suo complesso[26]. La produttività complessiva del lavoro è più elevata nei settori dell'economia verde, come ad esempio **nel settore dell'energia pulita, in cui è superiore di circa il 20 % alla media dell'economia**. Ciò rende le competenze verdi ancora più importanti per la prosperità futura[27].

---

[19] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021DC0390

[20] In base alla definizione di Eurostat di posti di lavoro verdi ("Occupazione nel settore dei beni e dei servizi ambientali"), Eurostat "Economia ambientale - statistiche sull'occupazione e sulla crescita", dati, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Environmental_economy_%E2%80%93_statistics_on_employment_and_growth&oldid=583805#Development_of_key_indicators_for_the_environmental_economy.

[21] Nel secondo trimestre del 2022 il tasso di occupazione femminile era del 69,5 %, rispetto all'80,2 % per gli uomini e al 74,9 % in media. Il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 60 e i 64 anni era del 48,2 %, a fronte di una media del 74,9 % per la fascia di età dai 20 ai 64 anni.

[22] Mentre nel novembre 2022 il tasso di disoccupazione è sceso a un minimo storico del 6,0 %, la disoccupazione giovanile (sotto i 25 anni) è pari a 2,5 volte il dato generale.

[23] Questi settori comprendono: energia elettrica, vapore, gas e condizionamento d'aria, trasporti, edilizia e industria manifatturiera. I dati per i settori dell'approvvigionamento idrico, della gestione delle acque reflue, della gestione dei rifiuti e della bonifica, anch'essi considerati fondamentali per la transizione, non sono purtroppo disponibili a livello dell'UE.

[24] Il tasso di posti vacanti è la percentuale di posti vacanti sul numero totale di posti vacanti ed è considerato una delle migliori misure possibili per indicare la carenza di manodopera in un settore.

[25] Sulla base della definizione ristretta di Eurostat di posti di lavoro verdi ("Occupazione nel settore dei beni e dei servizi ambientali"). In settori considerati fondamentali per la transizione verde tra il 2015 e il 2021 è raddoppiata la carenza di manodopera, approssimata dal tasso di posti vacanti.

[26] Relazione 2019 dell'ILO: "Skills for a greener future: a global overview", disponibile all'indirizzo: https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/documents/publication/wcms_732214.pdf.

[27] Osservatorio delle tecnologie dell'energia pulita (CETO) del JRC: "Analisi strategica globale della tecnologia

Per affrontare le problematiche sulle competenze poste dalla duplice transizione verde e digitale, l'UE sta adottando misure nell'ambito del suo quadro di riferimento generale, **l'agenda per le competenze per l'Europa**, che opera in sinergia con lo **spazio europeo dell'istruzione**[28]. Il **patto europeo per le competenze**, recentemente entrato nel secondo anno di esistenza, sostiene 14 partenariati su vasta scala negli ecosistemi industriali europei, aiutandoli a dotare la forza lavoro delle competenze necessarie per la transizione verso un'economia digitale a zero emissioni di carbonio. I partenariati promuovono un'azione coordinata delle imprese, dei lavoratori, delle autorità pubbliche, delle parti sociali, degli erogatori di istruzione e formazione e dei servizi per l'impiego. Vi hanno finora aderito oltre 1 000 membri, tra cui grandi multinazionali, PMI, erogatori di formazione locali e camere di commercio. Collettivamente, **si sono impegnati a contribuire al miglioramento delle competenze e alla riqualificazione di 6 milioni di persone**. Inoltre, il forum industriale per l'energia pulita è impegnato a intensificare gli sforzi e gli investimenti nello sviluppo delle competenze.

Il piano d'azione per l'istruzione digitale, il decennio digitale e il dialogo strutturato sull'istruzione e sulle competenze digitali tenutosi nel 2022 hanno preparato il terreno per accelerare le azioni di riforma dei sistemi di istruzione e l'offerta di competenze digitali di base e avanzate in tutta l'economia e a tutte le età. Questo è un solido punto di partenza per garantire che la società e le imprese possano utilizzare le competenze digitali per un uso più preciso ed efficiente delle risorse naturali, con un impatto più positivo sull'ambiente.

La recente comunicazione **"Valorizzare i talenti nelle regioni d'Europa"** sostiene le politiche volte a contribuire all'acquisizione e allo sviluppo delle competenze necessarie per la transizione verde in tutte le regioni dell'UE[29].

L'**Anno europeo delle competenze 2023 è un'opportunità unica per sviluppare le competenze necessarie** per prosperare in un'economia in rapida evoluzione e per intensificare gli sforzi in tal senso. È ora che l'UE e i suoi Stati membri siano più audaci e ambiziosi nel realizzare cambiamenti graduali dell'agenda per l'istruzione e le competenze e nell'attuare le opportunità offerte dal quadro di riferimento dell'UE[30]:

- la Commissione sta collaborando con gli Stati membri per fissare obiettivi e indicatori **per monitorare l'offerta e la domanda** di competenze e posti di lavoro **nei settori interessati dalla transizione verde**. Il divario di genere continua ad essere prevalente nel settore delle tecnologie a zero emissioni nette. Ad esempio, nell'istruzione professionale e superiore le donne sono sottorappresentate nei sottosettori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), estremamente rilevanti per il settore dell'energia[31]. Nel settore delle energie rinnovabili, le donne rappresentano

dell'energia pulita – Relazione 2022 sullo stato di avanzamento dei lavori":
https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC131001/2022.5375.pdf

[28] COM(2022) 625 final.

[29] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Valorizzare i talenti nelle regioni d'Europa", COM(2023) 32 final.

[30] Ad esempio: microcredenziali, conti individuali di apprendimento, competenze digitali e raccomandazioni per l'istruzione.

[31] Ciò si traduce in una riduzione della percentuale di domande di brevetto presentate da donne (solo il 20 % in tutte le classi di brevetti nel 2021 e poco più del 15 % per le tecnologie di mitigazione dei cambiamenti climatici), in una percentuale inferiore di start-up fondate o co-fondate da donne (meno del 15 % nell'UE nel 2021) e in minori quantità di capitale investito in imprese guidate da donne (solo il 2 % nelle start-up guidate da sole donne e il 9 % in quelle miste nell'UE nel 2021). Fonte: CETO, "Analisi strategica globale della tecnologia dell'energia pulita nell'Unione europea – Relazione 2022 sullo stato di avanzamento dei lavori"

solo un terzo della forza lavoro[32], evidenziando una chiara opportunità di valorizzare il talento femminile;

- la Commissione sta collaborando con gli Stati membri e i rispettivi settori dell'istruzione superiore per attuare la **strategia europea per le università**[33], che ha un ruolo fondamentale per garantire competenze adeguate alle esigenze future. A tal fine l'UE eroga un notevole sostegno finanziario, anche attraverso l'iniziativa delle università europee di Erasmus + (1,1 miliardi di EUR);
- dobbiamo inoltre attirare e trattenere i migliori talenti in Europa, in particolare nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), aprendo nuovi percorsi per consentire agli studenti e ai ricercatori internazionali in ambito STEM di venire in Europa;
- entro febbraio 2023 sarà istituito un **partenariato su vasta scala per le competenze nel settore delle energie rinnovabili onshore** nell'ambito del patto per le competenze. Il partenariato individuerà impegni e obiettivi ed elaborerà una visione delle esigenze concrete di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione per il settore delle energie rinnovabili in Europa;
- entro la fine di quest'anno sarà istituito un **partenariato per le competenze per le pompe di calore** e sono in corso iniziative per creare un partenariato per le competenze di efficienza energetica;
- sulla falsariga dell'accademia dell'Alleanza europea delle batterie[34], la Commissione proporrà di istituire **accademie dell'industria a zero emissioni nette** per attuare programmi di miglioramento delle competenze e di riqualificazione nelle industrie strategiche per la transizione verde, come le materie prime, l'idrogeno e le tecnologie solari. La Commissione creerà un'Accademia per offrire formazioni online e offline in edilizia sostenibile, con particolare attenzione all'uso di biomateriali, alla circolarità e alle tecnologie digitali.

La **convalida delle competenze**, insieme agli sforzi a sostegno del riconoscimento delle qualifiche in tutti gli Stati membri e nei paesi terzi, nonché le politiche di mobilità dei lavoratori, possono facilitare l'incontro tra le competenze delle persone e le esigenze dei datori di lavoro. L'apprendimento avviene in vari modi e in contesti diversi all'esterno delle strutture formali di istruzione e formazione. A tal fine:

- nell'ambito dell'agenda dell'UE per le competenze, la Commissione **agevolerà il riconoscimento delle qualifiche**. Si potrebbe considerare una "procedura accelerata" per il riconoscimento e la riduzione delle formalità amministrative attraverso la rapida autenticazione delle qualifiche da parte dei datori di lavoro e degli erogatori di formazione;
- la Commissione valuterà inoltre come combinare un **approccio basato sul primato delle competenze che riconosca le competenze effettive con approcci esistenti basati sulle qualifiche, nell'interesse** dei cittadini che si muovono all'interno dell'UE e dei cittadini di paesi terzi;
- in particolare, per attirare talenti da paesi terzi, la Commissione sta esaminando un approccio basato sulle competenze per facilitare l'accesso dei cittadini di quei paesi ai mercati del lavoro dell'UE in settori prioritari, attraverso lo sviluppo di un **bacino**

[32] Il 32 % nel 2019, secondo il forum industriale per l'energia pulita, dichiarazione congiunta sulle competenze nel settore delle tecnologie pulite, https://commission.europa.eu/system/files/2022-06/ceif_joint_statement_on_skills.pdf

[33] COM(2022) 16.

[34] L'Accademia europea delle batterie formerà, riqualificherà e aggiornerà circa 800 000 lavoratori entro il 2025.

di talenti dell'UE e intende presentare una proposta sul riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi.

Si può fare di più per aiutare le persone ad acquisire nuove competenze. L'UE dispone di solidi quadri strategici per **sostenere finanziariamente lo sviluppo delle competenze** e il Consiglio ha emesso raccomandazioni a sostegno di una serie di riforme delle competenze nei settori dei conti individuali di apprendimento e delle microcredenziali, per apprendistati efficaci e di qualità e per l'istruzione e la formazione professionali. Per realizzare tali riforme strategiche in modo coordinato in tutta Europa è necessario **allineare fra loro i finanziamenti pubblici e privati**. Ad esempio:

- si aumenterà da 2 a 3 milioni di EUR il massimale del regolamento generale di esenzione per categoria per gli aiuti alle PMI destinati alla formazione;
- nel valutare la conformità dei progetti IPCEI sotto il profilo degli aiuti di Stato, occorrerà tenere conto delle misure che offrono opportunità di qualificazione ai lavoratori nell'ambito di un progetto di questo tipo[35];
- per stimolare maggiori investimenti nella formazione nelle nuove tecnologie a zero emissioni nette e nei processi di produzione, la Commissione valuterà la possibilità di trattare le spese di formazione sostenute dalle imprese alla stregua di investimento piuttosto che come una spesa o un costo operativo.

Sono inoltre disponibili finanziamenti dell'UE. Il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e NextGenerationEU sostengono investimenti per circa 64,8 miliardi di EUR in competenze, riqualificazione e miglioramento delle competenze[36]. In tale contesto, la politica di coesione, attraverso il **Fondo sociale europeo Plus** (FSE+), è il principale strumento dell'UE per sostenere gli investimenti nelle competenze e mette a disposizione 5,8 miliardi di EUR per le competenze verdi e i posti di lavoro verdi. Il **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** integra il FSE+ con investimenti in competenze, istruzione e formazione, anche per le infrastrutture. Il **meccanismo per una transizione giusta** destina 3 miliardi di EUR al sostegno alla formazione e allo sviluppo delle competenze dei lavoratori per l'adattamento alla transizione verde.

Il **dispositivo per la ripresa e la resilienza** fornisce un sostegno finanziario significativo. 14 Stati membri includono nei rispettivi piani nazionali per la ripresa e la resilienza misure per la formazione sulle competenze e i posti di lavoro verdi, per un ammontare complessivo di circa 1,5 miliardi di EUR.

2.4. Commercio e catene di approvvigionamento resilienti

L'UE accoglie con favore le iniziative messe in atto in tutto il mondo al fine di perseguire il traguardo della neutralità climatica e della sostenibilità ambientale. L'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni nette può essere raggiunto nelle migliori condizioni basando gli incentivi alle tecnologie a zero emissioni nette sui principi della concorrenza leale e del commercio aperto. **Il quarto pilastro del piano industriale del Green Deal consiste nella cooperazione mondiale e nell'uso del commercio per agevolare la transizione pulita.**

[35] Punto 18 degli orientamenti sugli IPCEI: Comunicazione della Commissione - Criteri per l'analisi della compatibilità con il mercato interno degli aiuti di Stato destinati a promuovere la realizzazione di importanti progetti di comune interesse europeo (GU C 528 del 30.12.2021, pag. 10).

[36] Fondo sociale europeo Plus, Erasmus, Orizzonte Europa, Fondo europeo di sviluppo regionale, programma Europa digitale, dispositivo per la ripresa e la resilienza e Fondo per una transizione giusta.

L'UE trae forza politica e competitiva dall'essere una potenza commerciale e rimane una destinazione attraente per gli investimenti internazionali. Non avremmo costruito la nostra resilienza e superato le sfide degli ultimi anni senza i vantaggi economici del commercio e i partenariati reciprocamente vantaggiosi sviluppati con paesi terzi. Allo stesso tempo, l'aumento delle pratiche sleali e coercitive ci ha costretto a sviluppare nuovi strumenti e a far rispettare i nostri diritti, in modo da mantenere condizioni di parità[37]. Nel complesso, ciò rispecchia l'impegno dell'UE a favore di un'autonomia strategica aperta.

L'apertura commerciale è un elemento essenziale della nostra strategia inteso a consentire all'UE di mantenere una posizione di leader nelle tecnologie a zero emissioni nette. La politica commerciale mantiene il mercato unico connesso ai poli di crescita al di fuori del nostro continente, garantendo nel contempo l'accesso ai fattori produttivi essenziali per la transizione verde. Da un lato, un commercio aperto crea opportunità per la nostra industria aprendo nuovi mercati di esportazione e creando economie di scala; dall'altro, dà accesso a materie prime, pezzi, componenti e servizi di cui la nostra industria ha bisogno, considerando che due terzi delle nostre importazioni sono costituite da prodotti intermedi.

L'UE collaborerà con i propri partner per promuovere la stabilità del commercio internazionale e rafforzare la certezza del diritto per gli investitori e per le imprese continuando a **sostenere l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)**, anche attraverso la sua riforma. L'OMC contribuisce a sostenere la neutralità climatica fungendo da forum per le deliberazioni sugli aspetti commerciali della transizione verde, chiarendo come promuovere gli investimenti verdi in modo da ridurre al minimo le distorsioni commerciali e rafforzando le discipline sulle sovvenzioni che hanno un impatto negativo sia sul commercio che sul clima.

La Commissione continuerà a coltivare la rete dell'UE di **accordi di libero scambio**, sfruttando al massimo quelli già in vigore attraverso un'attuazione e un'applicazione efficaci. In particolare si adopererà per concludere i negoziati con l'Australia entro l'estate del 2023 e per compiere progressi significativi con l'India e l'Indonesia, esplorando nel contempo le possibilità esistenti con altri partner della regione indo-pacifica. Proporrà di ratificare gli accordi con Cile, Messico e Nuova Zelanda e cercherà di compiere progressi con il Mercosur. Essa punterà inoltre a finalizzare l'accordo di partenariato economico con il Kenya.

La Commissione sosterrà la transizione pulita continuando a sviluppare altre forme di cooperazione con i partner, oltre agli accordi commerciali più tradizionali. Il Consiglio per il commercio e la tecnologia con gli Stati Uniti e quello in preparazione con l'India rappresentano un nuovo strumento di cooperazione. Attraverso il lavoro dell'apposita **task force UE-USA per la legge sulla riduzione dell'inflazione**, l'UE e gli Stati Uniti si stanno adoperando per trovare soluzioni pragmatiche alle preoccupazioni dell'Europa, al fine di mantenere e rafforzare le catene del valore transatlantiche e garantire una cooperazione positiva sull'interesse comune a conseguire l'azzeramento delle emissioni nette.

L'UE ha sviluppato **accordi di agevolazione degli investimenti sostenibili**, in particolare con partner africani, per contribuire ad attirare ed espandere gli investimenti integrando nel contempo impegni in materia di ambiente e di diritti del lavoro. Il clima e l'energia sono un settore chiave per i partenariati nell'ambito della strategia **Global Gateway**, con cui l'UE mira a contribuire alla riduzione del divario degli investimenti in tutto il mondo. Inoltre, si sosterranno i paesi in via di sviluppo nei loro sforzi di adattamento e di conformità ai requisiti autonomi di sostenibilità dell'UE. Si svilupperà ulteriormente il dialogo politico e le azioni concrete in materia di ricerca e innovazione con l'Unione per il Mediterraneo e con l'Unione

[37] A tal fine è necessario, fra l'altro, rafforzare la capacità dell'UE di controllare e proteggere le proprie frontiere, che è un obiettivo fondamentale della prossima riforma doganale.

africana per promuovere la cooperazione in materia di energie rinnovabili e idrogeno verde[38]. La Commissione propone che gli investimenti in altri settori chiave del partenariato, come il digitale o i trasporti, siano ulteriormente allineati all'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni nette. La Commissione continuerà a sostenere gli investimenti verdi nell'energia, nei trasporti e nella connettività digitale mediante l'attuazione di piani economici e di investimento per i Balcani occidentali, per il partenariato orientale e per il vicinato meridionale.

Sarà inoltre sviluppata una serie di **nuove iniziative**:

- collaboreremo con partner che condividono i nostri stessi principi per istituire un **Club delle materie prime critiche** inteso a garantire un approvvigionamento mondiale sicuro, sostenibile e a prezzi accessibili di materie prime essenziali per la nostra transizione verde e digitale, con una base industriale competitiva e diversificata. Partendo dalle iniziative internazionali esistenti, il Club elaborerà principi per riunire i paesi consumatori di materie prime e i paesi ricchi di risorse e promuovere la cooperazione, in modo da consentire ai paesi in via di sviluppo ricchi di risorse di progredire lungo la catena del valore;
- svilupperemo **partenariati industriali per le tecnologie pulite / a zero emissioni nette**[39] per promuovere l'adozione di tecnologie a zero emissioni nette a livello mondiale e sostenere il ruolo delle capacità industriali dell'UE nel preparare il terreno per la transizione del pianeta verso l'energia pulita;
- elaboreremo una **strategia in materia di crediti all'esportazione** che comprenderà uno **strumento dell'UE per il credito all'esportazione** e un **coordinamento rafforzato degli strumenti finanziari dell'UE**. In tal modo sarà possibile promuovere la coerenza con politiche quali il Green Deal europeo o il Global Gateway con cui l'UE si è impegnata a investire in infrastrutture compatibili con percorsi per l'azzeramento delle emissioni nette.

L'apertura prospera solo se l'equità non muore. Paesi in tutto il mondo hanno sviluppato nuove iniziative a sostegno della transizione verde. Dove l'impronta pubblica sui mercati privati è eccessiva, le distorsioni creano condizioni di disparità ed emergono situazioni di concorrenza sleale. Destano particolare preoccupazione le economie non di mercato. L'UE intende guidare una risposta forte per affrontare queste tendenze.

In primo luogo, la Commissione continuerà a utilizzare appieno gli **strumenti di difesa commerciale** per tutelare il mercato unico da pratiche commerciali sleali come il dumping e le sovvenzioni distorsive, con particolare attenzione ai settori fondamentali per conseguire l'obiettivo di azzeramento delle emissioni nette dell'UE. Prenderemo inoltre iniziative supplementari per evitare che i provvedimenti adottati siano elusi.

Con la proliferazione di incentivi verdi in tutto il mondo, la Commissione garantirà che le sovvenzioni estere non compromettano ingiustamente la competitività dell'industria europea. Il **regolamento sulle sovvenzioni estere** è entrato in vigore il 12 gennaio 2023 e rappresenta uno strumento supplementare per indagare sulle sovvenzioni concesse da paesi terzi, considerando il loro impatto specifico sul mercato interno. L'UE collaborerà con i partner per individuare e affrontare le sovvenzioni distorsive o le pratiche commerciali sleali relative al furto di proprietà intellettuale o al trasferimento forzato di tecnologia in economie non di mercato, come la Cina.

[38] Nell'ambito di Orizzonte Europa sono state lanciate un'apposita "iniziativa per l'Africa" e un'"iniziativa per il Mediterraneo", ciascuna con un investimento totale dell'UE di circa 300 milioni di EUR.
[39] Come elaborato dalla coalizione dei ministri del Commercio per il clima: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_23_248

La Commissione promuoverà inoltre la reciprocità per l'accesso ai mercati degli appalti pubblici. Essa è pronta a utilizzare lo **strumento per gli appalti internazionali** per la prima volta nel 2023, a favore della parità di accesso delle imprese dell'UE ai mercati degli appalti nei paesi terzi.

Infine, in un momento di crescenti tensioni geopolitiche, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero agire insieme per difendere i loro interessi. Il **quadro dell'UE per il controllo degli investimenti esteri diretti** consente un coordinamento efficace per tutelare i principali attivi europei e proteggere la sicurezza collettiva. Stiamo riesaminando il funzionamento del meccanismo e valutando in che modo sia possibile migliorarne ulteriormente l'efficacia senza compromettere la nostra apertura agli investimenti esteri diretti. Nel contempo ci coordineremo con gli alleati, anche nell'ambito del programma di lavoro sulla sicurezza economica presentato dal Giappone, che detiene la presidenza del G7. Lo **strumento anti-coercizione** dell'UE, una volta adottato, fornirà mezzi adeguati per rispondere rapidamente alle intimidazioni economiche.

3. CONCLUSIONI

L'UE rimane una destinazione attraente per gli investimenti sostenibili. Negli ultimi 30 anni il mercato unico europeo ha recato vantaggi economici molto significativi, aumentando il PIL annuo dell'UE dell'8-9 % in media[40]. Il modello imprenditoriale europeo si basa sull'apertura e il modello sociale europeo fornisce istruzione, protezione sociale dei lavoratori e tutela della salute e dell'ambiente. Offriamo un ambiente favorevole alle imprese (ad esempio per qualità delle infrastrutture e per la garanzia dello Stato di diritto). Unitamente a condizioni per una concorrenza leale e a un quadro normativo ineguagliato orientato alla duplice transizione digitale e verde, tutto ciò contribuisce a dare agli investitori le necessarie garanzie di prevedibilità.

Il piano industriale del Green Deal mira a semplificare, accelerare e allineare gli incentivi per preservare la competitività e l'attrattiva dell'UE come luogo di investimento per l'industria a zero emissioni nette. Insieme, l'UE e i suoi Stati membri possono dare un segnale forte alle imprese, accelerando nel contempo la duplice transizione.

A breve termine, e soprattutto di fronte a pratiche di concorrenza sleale in un contesto di alti prezzi dell'energia, sono necessarie misure supplementari temporanee e mirate a sostegno dell'industria europea. Occorre adattare il contesto normativo a una nuova realtà, rendendolo più semplice e più rapido perché possa contribuire meglio agli obiettivi dell'UE intesi a realizzare un'economia e una società sostenibili a zero emissioni nette.

La presente comunicazione è un ulteriore passo avanti per l'attuazione dell'agenda di Versailles[41]. Presenta la risposta della Commissione alle sfide a breve termine che l'industria europea si trova ad affrontare. La Commissione terrà conto anche dell'invito del Consiglio europeo a presentare, prima della riunione di marzo, una strategia più ampia per promuovere la competitività a lungo termine nel mercato unico, giunto al 30º anniversario, e invita gli Stati membri a raggiungere un accordo sul riesame della governance economica.

La Commissione è pronta a sostenere l'industria e la società nella transizione verso la sostenibilità, promuovendo gli investimenti nelle nuove tecnologie e fornendo finanziamenti ove possibile e necessario. Gli investimenti in una popolazione qualificata richiedono che la

[40] Documento di riflessione 094: Quantificare gli effetti economici del mercato unico in un macromodello strutturale (europa.eu), Jan in't Veld, 2019.
[41] Riunione informale dei capi di Stato o di governo, dichiarazione di Versailles, 11 marzo 2022.

formazione e l'istruzione siano una parte fondamentale del nostro futuro. Poiché viviamo in un mondo interconnesso e la transizione verde è una realtà che trascende i confini dell'UE, la Commissione continuerà a dialogare e collaborare con i nostri partner commerciali, con un approccio aperto ma assertivo.

La Commissione invita i leader, i governi, i legislatori e le parti sociali a sostenere l'attuazione di questo piano ed è pronta a tradurlo in proposte concrete, sulla base della valutazione dei bisogni attualmente in corso, prima del Consiglio europeo di marzo.